

INTERROTTA OGNI ATTIVITA' NELLO STABILIMENTO DELL'ANIC

Manfredonia: picchettata la zona inquinata dalla nube che uccide

Colpite da avvelenamento d'arsenico molte pecore - Sgombrati alcuni abitanti
Chiesto l'invio di 300 uomini delle FF.AA. - Sul posto 2 ricercatori dell'I. S. di Sanità

MANFREDONIA, 29 sett.

«Zona inquinata da arsenico. Divieto assoluto di caccia, di pascolo, di qualsiasi altra attività e di accesso»: questo cartello, su paletti, delimita la zona — circa 10 chilometri quadrati — intorno allo stabilimento petrolchimico dell'ANIC sulla quale si presume si sia posata parte dell'anidride arseniosa sprigionatasi domenica mattina in seguito alla rottura della colonna in ferro di assorbimento di anidride carbonica facente parte dell'impianto per la produzione di ammoniaca dello stabilimento.

Stamani verso le 8 il vice comandante dei vigili urbani di Monte Sant'Angelo, Matteo Piemontese, ha notificato all'ANIC, alla «Chimica Dauna» (una consociata dell'ANIC che all'interno del petrolchimico produce caprolattame) ed al Consorzio Saipem - Farsura di Milano (che sta realizzando nella zona la sistemazione idraulica dell'agglomerato industriale di Manfredonia per una spesa di un miliardo e 255 milioni, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno) l'ordinanza del sindaco del comune dauno con la quale si dispone l'interruzione di ogni attività. All'ANIC ed alla «Chimica Dauna» è stato consentito l'accesso al solo personale impegnato nel disinquinamento dello stabilimento ed a quello addetto alla sicurezza degli impianti.

Subito dopo vigili urbani ed operai dei comuni di Manfredonia e Monte Sant'Angelo (il petrolchimico sorge in gran parte nel territorio di questo ultimo centro del Gargano) hanno cominciato a picchettare la zona che giunge sino ad una distanza

dallo stabilimento che varia fra un chilometro e mezzo e due chilometri. In giornata si procederà ad una rettifica dell'area proibita in un tratto del territorio di Manfredonia, ampliandola di una decina di metri poichè numerose pecore che si trovano in un ovile sono risultate colpite da avvelenamento di arsenico.

Sempre in giornata si procederà a far sgomberare dalla zona picchettata i residenti, alcune decine di persone, ai quali è fatto obbligo di tenere il bestiame chiuso nelle stalle allo scopo di prevenire possibili pericoli per la salute pubblica: potranno accudirlo con una apposita autorizzazione dai rispettivi sindaci. Lo sgombero non rappresenta un problema sia per l'esiguo numero delle persone insediate nella zona sia perchè molte di queste hanno abitazioni anche a Monte Sant'Angelo o a Manfredonia dove potranno risiedere sino a quando la zona non sarà stata bonificata.

I cartelli non saranno però sufficienti ad impedire l'accesso nella zona. Stamani verso le 7, ad esempio, alcuni contadini stavano procedendo alla raccolta delle olive in un uliveto distante pochi metri dallo stabilimento. Consci di questa situazione, i sindaci di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, Magno e Troiano, hanno inviato stamani un telegramma urgente all'assessore regionale alla sanità nel quale si rileva che «per imporre il rispetto delle ordinanze relative al divieto di qualsiasi attività, presenza e accesso, occorre distaccare lungo la linea perimetrale della zona interessata, che è di oltre 14 chilometri, 300 uomini della forza

pubblica». Nel telegramma si rileva anche che è stato il prefetto di Foggia a far presente telefonicamente che la richiesta ai competenti organi di governo deve partire dall'assessore alla sanità pugliese.

Un altro telegramma è stato inviato dai due sindaci, sempre stamani, al presidente Andreotti ed ai ministri della Sanità e del Lavoro. In esso — ricordato il divieto imposto precauzionalmente per la zona presumibilmente inquinata, in attesa di accertamenti — si sottolinea che «per studiare le possibilità di disinquinamento occorre la presenza di esperti ad altissimo livello; per esaminare le cause del sinistro e le misure all'interno delle fabbriche occorre l'intervento di una "equipe" dell'ispettorato del lavoro; per gli interventi sanitari le maestranze della clinica chiedono la presenza di luminari specialisti di malattie da arsenico della clinica del lavoro "Devoto" dell'università di Milano».

Il tratto di mare antistante lo stabilimento — è questo infatti uno dei lati del quadrilatero interessato dall'inquinamento — è intanto vigilato da mezzi navali della capitaneria di porto, della guardia di finanza e dei carabinieri, poichè nella zona è stata vietata ogni attività peschereccia.

Il ministro della Sanità, sen. Dal Falco, ha inviato due ricercatori dell'Istituto Superiore della Sanità nella zona di Manfredonia. Si tratta del prof. Francesco Ugolini direttore del laboratorio di ingegneria e della professoressa Susanna Cerquiglioni, direttrice del laboratorio di inquinamento atmosferico.

Cominciano intanto a giun-

gere i primi risultati degli esami svolti dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Foggia sui campioni prelevati in questi giorni nella zona, risultati che non sono tranquillizzanti. Nei campioni prelevati ieri agli sbocchi in mare delle acque di scarico dell'ANIC è stato infatti rilevato 1,5 milligrammi per litro di sostanze arseniose. «Una percentuale elevatissima — ha commentato il sindaco Magno nel rendere noto questo dato ai giornalisti — molto al di sopra del limite di tolleranza». Allo sbocco del canale delle «Chimica dauna» la percentuale invece era di 0,0004 milligrammi per litro. Sulla base di questi dati è stato deciso di procedere a prelievi di campioni di acqua di mare a varia distanza dalla costa per accertare le ripercussioni di tale inquinamento ed adottare eventualmente più ampi divieti per quanto riguarda l'attività della pesca nel golfo di Manfredonia. Nel frattempo, stamani le forze dell'ordine hanno proceduto a sequestrare e distruggere notevoli quantitativi di frutta di mare. Funzionari della prefettura di Foggia hanno intanto preannunziato a Magno l'arrivo di 250 militari per presiedere la zona alla quale è stato vietato l'accesso; non giungeranno però prima di domani anche perchè dovranno organizzarsi i servizi logistici. I sindaci dei due comuni dauni hanno allora chiesto ai carabinieri e alla polizia che sia intensificata al massimo la sorveglianza nella zona interdetta «perché — ha detto il sindaco di Manfredonia — la situazione ci preoccupa seriamente».

Nella tarda mattinata, i

due sindaci avevano inviato all'assessore regionale alla sanità, prof. Fantasia, un altro fonogramma osservando che «il ritardo nell'arrivo degli uomini della forza pubblica richiesti per la vigilanza lungo la delimitazione della zona presumibilmente inquinata è causa di gravissimi inconvenienti segnalati anche dagli inviati speciali della stampa italiana qui presenti. Si chiede un nuovo interessamento per sollecitare al massimo l'arrivo dei militari».

Un altro telegramma è stato inviato dai due sindaci ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato dei partiti dell'arc costituzionale. «La gravità della situazione in seguito all'inquinamento da arsenico di vaste zone di questi territori — è detto — impone l'arrivo di urgenza di esperti di altissimo livello per studiare la possibilità di disinquinamento che appare molto problematica. La zona per la quale è stato imposto il divieto assoluto di caccia, pascolo e di qualsiasi attività lavorativa e produttiva nonché il divieto di accesso e di presenza di persone, è estesa per circa dieci chilometri quadrati. Sono numerosissimi i lavoratori e gli operatori economici esclusi da ogni attività. Il governo tace. Si chiede l'intervento parlamentare».

E' stato quindi chiesto a Magno di quantificare il termine «numerosissimi». «Riteniamo — ha risposto — che si tratti di circa tremila persone anche se ci mancano dati precisi. Bisogna tenere conto che nella zona delimitata, oltre alle tre attività rappresentate dall'ANIC, dalla Chimica dauna e dal Consorzio Saipem-Farsura, oltre a quelle collaterali, vi sono anche attività artigianali e naturalmente il lavoro nei campi».

Matteo Di Sabato